



La leggenda del Nodo d'Amore

Alla fine del '300, nel corso delle numerose guerre che segnarono l'Italia settentrionale, il signore di Milano, Gian Galeazzo Visconti, detto il Conte di Virtù, raggiunge le sponde del Mincio e vi stabilisce una testa di ponte per lo sviluppo di un piano militare contro i suoi nemici. Nell'accampamento delle truppe viscontee, il buffone Gonnella intrattiene i soldati alla luce del falò, raccontando un'antica leggenda: questa vuole che le acque del Mincio siano popolate da ninfe bellissime, che talvolta escono dal fiume per danzare in prossimità delle rive, ma una vecchia maledizione le costringe ad assumere le sembianze di orride streghe.

Mentre tutto l'accampamento cade nel sonno, provenienti dal fiume appaiono le streghe che iniziano a danzare tra i soldati addormentati; soltanto Malco, il loro valoroso capitano, si ridesta e affronta le misteriose creature che, vedendosi scoperte, fuggono verso il Mincio. Una di queste viene raggiunta e, nel disperato tentativo di scappare, perde il mantello che l'avvolgeva, rivelandosi inaspettatamente una splendida ninfa. Nel breve corso della notte, tra i due nasce l'amore e l'alba li sorprende a promettersi eterna fedeltà. Silvia, la bella ninfa, deve ritornare nelle profondità del fiume prima del sorgere del sole e lascia a Malco, quale pegno del suo amore, un fazzoletto teneramente annodato.

Il giorno seguente giungono alla presenza del Conte di Virtù tre splendide ambascerie; durante il ricevimento alcune belle fanciulle eseguono una danza in onore degli ospiti. Il capitano Malco riconosce in una di esse Silvia, che l'amore ha spinto ad affrontare il mondo tumultuoso degli uomini. Gli sguardi innamorati tra Silvia e Malco destano però la gelosia di Isabella, nobile dama, cugina del Conte di Virtù, che da tempo aspira all'amore del capitano. Spinta dalla gelosia, Isabella denuncia al Conte come strega la bella ninfa.

Viene subito interrotta la festa e dato l'ordine di arrestare Silvia: Malco impetuosamente si frappa tra la fanciulla amata e le guardie, consentendole così di fuggire verso il fiume, poi si arrende e consegna la spada al Conte adirato. Al calare della sera, Isabella si presenta a Malco che langue in una cella: tormentata dai sensi di colpa per il suo gesto, invoca il perdono e la comprensione del prigioniero. Mentre i due si parlano, riappare Silvia, riemmersa ancora una volta dal fiume per salvare l'amato, costringendo Isabella a ritirarsi sconfitta.

Silvia propone a Malco l'unica via di scampo: non sulla terra, dove ormai non ci può essere felicità per i due amanti, ma nelle acque del fiume dove vivono le ninfe. Malco accetta senza esitazione e si dirige con Silvia verso il fiume. Il Conte di Virtù allertato dalle guardie si lancia all'inseguimento, ma viene momentaneamente fermato da Isabella la quale, pentita, chiede rispetto e comprensione per un amore che non conosce limitazioni. Arrivato poco dopo che Silvia e Malco si sono tuffati nelle acque del fiume, il Conte di Virtù trova abbandonato sulla riva il fazzoletto di seta dorata, simbolicamente annodato dai due amanti per ricordare il loro eterno amore.

Ancora oggi si racconta come le donne e le ragazze di quel tempo, nei giorni di festa, avessero voluto ricordare la storia dei due innamorati, tirando una pasta sottile come seta, tagliata e annodata come il fazzoletto d'oro, e arricchita di un delicato ripieno. Era nata la leggenda del tortellino di Valeggio.

